

# tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 5° - n. 11 - Febbraio 1999

## UN ANNO ECCEZIONALE

Davvero un anno eccezionale il 1998 per Raggiolo. Denso di risultati straordinari, di sogni avverati. Francamente se ci voltiamo indietro vediamo che la vita della Brigata è stata un susseguirsi di annate memorabili, grazie al sostegno dei Soci e all'impegno del Consiglio. Tuttavia quest'anno siamo andati oltre le migliori previsioni. Il catalogo del '98, appena archiviato, è davvero lungo. Innanzitutto il successo di pubblico della *mostra su Savonarola* con il suo bel catalogo che dedica a Raggiolo uno spazio ampio e importante. Aver visto il manifesto della mostra con il nome di Raggiolo affisso a Firenze, ad Arezzo e nei maggiori musei della Toscana, ci ha fatto davvero un gran piacere. L'iniziativa, grazie alla collabora-

zione con il Comune, la Parrocchia e la Compagnia del SS.Rosario, ha prodotto anche la sistemazione della *Capella del Sepolcreto*, finalmente dotata di impianto elettrico, ma soprattutto il restauro del *Busto del Redentore*, notevole opera del '400 di proprietà della nostra chiesa, il cui onere è stato sostenuto dall'organizzazione della mostra. Oggi il Redentore, insieme alla *Madonna col Bambino* di scuola di Donatello (mancava da Raggiolo dal primo dopoguerra!), sono stati definitivamente sistemati nella Pieve di S.Michele Arcangelo, protetti da un moderno ed efficiente impianto di allarme, pagato dalla Brigata, dalla Compagnia e dalle offerte dei paesani. La cerimonia di inaugurazione, celebrata il 20 dicembre scorso alla presenza del Sindaco, della Soprintendenza e di Mons. Chiaroni, è stata una vera festa di tutto il popolo di Raggiolo, che gremiva la chiesa. E' anche questa l'importanza delle mostre: produrre effetti concreti, che restano. Nella stessa chiesa nel giugno scorso si era concluso il restauro, voluto e finanziato dalla Brigata, del *dossale dell'altare della Madonna*, restituito al suo

primitivo splendore. Con i doni di Natale, è arrivato anche l'ultimo libro della *Collana Radici*, dedicato al linguaggio di Raggiolo (si veda

l'articolo all'interno):

un vero tesoro di parole, espressioni, no-mi, testimonianze e memorie della vita passata del nostro paese, di cui sono elencati i nomi delle famiglie che lo hanno abitato negli ultimi quattrocento

anni. Alla valorizzazione

dell'identità e della memoria viva del passato si collega l'inaugurazione, avvenuta durante l'ultima Festa di Castagnatura, dell'*Ecomuseo della Castagna*. Si tratta di un fatto di grande rilievo che colloca definitivamente Raggiolo nel circuito turistico e culturale del Casentino, mentre ne salva le tradizioni più tipiche e importanti. E a proposito di castagne, nonostante l'incertezza del tempo, va ricordato il notevole e gioioso successo della *Festa di Castagnatura* e quello altrettanto lusinghiero delle manifestazioni estive.

A questa carrellata sull'anno trascorso aggiungiamo di buon grado il rinnovo

(segue a pagina 2)



### all'interno:

Il nuovo libro

#### **E TRE! e LA RECENSIONE**

Storia e vita vissuta

#### **LETTERA AL PAESE DI RAGGIOLO**

e **UN'IMMAGINE DI ALTRI TEMPI**

Eventi

#### **IL MUSEO DELLA CASTAGNA**

##### **L'ALBERO DEL PANE**

Il ritorno della Madonna col Bambino

##### **E' DI NUOVO TRA NOI**

Il patrimonio architettonico

##### **E SE C'ERO DORMIVO**

e infine

##### **FAX AL COMUNE**

# Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

## LA NATURALE BELLEZZA DEL VIVERE

Il periodico "TuttoRaggiolo" vuole essere un piccolo, ma fondamentale mezzo di comunicazione con i nostri soci per far conoscere la storia più o meno recente del paese insieme ai programmi e alle idee che la Brigata vuole sviluppare. Attraverso questo nostro giornale, che facciamo arrivare in varie parti d'Italia, vogliamo parlare anche agli amministratori pubblici per evidenziare i problemi che riguardano la vallata del Teggina e il suo ambiente naturale. Non vorremmo che chi ha il compito di amministrare la cosa pubblica si comportasse come la "casta dei marwari". Questi sono amministratori indiani che per risparmiare, o per indifferenza, cambiano la corda dell'ascensore quando questa si è spezzata. Il nostro desiderio è quello di salire con un ascensore ideale verso i vari livelli di una montagna, curata sapientemente, senza precipitare rovinosamente verso valle. La corretta manutenzione del territorio montano, dei suoi fossi, dei suoi torrenti e dei suoi boschi è di basilare importanza nel programma di difesa e valorizzazione del nostro paese e della sua vallata. Il territorio, fino alla Rivoluzione Industriale, era una zona geografica da cui dipendeva economicamente la città secondo quelle realtà fisiche chiaramente distinte dalle mura

di difesa della città stessa, circondata dalla campagna, che provvedeva alle sue necessità alimentari. Dopo la Rivoluzione Industriale e successivamente con l'esasperato utilizzo dei mezzi di trasporto, la "città-territorio" è diventata "città-regione" secondo una nuova visione urbano-territoriale. E' quindi necessario avere un nuovo concetto dell'ambiente, inteso come vasto spazio antropizzato. Devono essere gli amministratori della "città-regione" a dover sviluppare un serio programma di difesa del territorio con le opportune tecniche di ingegneria naturalistica, come cura preventiva contro le violente azioni piovane. Oltre a divulgare le regole di comportamento come prevenzione contro le errate azioni umane, perché si armonizzi la cultura d'impresa e la cultura ambientale. Noi della Brigata vogliamo continuare nel lavoro di sensibilizzazione delle autorità pubbliche e dei privati affinché l'ambiente venga difeso e valorizzato nell'interesse della nostra comunità. Ciò è già in parte avvenuto grazie ad una collaborazione fattiva con le locali Istituzioni che ci ha permesso di raggiungere un obiettivo importante: l'Ecomuseo della Castagna. Siamo dunque all'inizio della costruzione di una "nuova strada". Per completarla, gli strumenti

tecnici e legislativi sono nelle mani degli amministratori pubblici. Noi inviteremo le altre associazioni di volontariato del Comune a muoversi, per raggiungere obiettivi unitari, al fine di valorizzare il bacino del Teggina, creare occasioni di crescita, di lavoro e di armonica convivenza. Tutto questo dovrà avvenire in un territorio in cui si catalizzi anche l'attenzione di un turismo rispettoso e interessato alla semplice e naturale bellezza del vivere, in armonia con la storia e la cultura di questi luoghi.

Norberto Donati

Presidente della Brigata di Raggiolo

Tutto  
Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98  
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti  
REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,  
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E  
IMPOSTAZIONE GRAFICA  
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:  
Silvana Brandi, Piera  
Ciabattini, Silvana e  
Clara Funaro, Sara Lusena,  
Giorgio e Perla Calò,  
Andrea Rossi, Orlando Donati,  
Norberto Donati, Paolo  
Schiatti, Andrea Schiatti

TUTTORAGGIOLO SU INTERNET



WWW.CASA.DADA.IT\BRIGATADIRAGGIOLO

### UN ANNO ECCEZIONALE

(segue dalla prima pagina)

vo del Circolo Acli: un'opera importante per il paese, cui la Brigata ha contribuito volentieri, devolvendo l'incasso della cena organizzata in piazza l'estate scorsa. Fervono inoltre i lavori per la sistemazione della Canonica,

dove nei locali del vecchio Circolo è in corso di allestimento una bella sala, disponibile anche per le necessità del paese. Infine è di questi giorni la notizia che il Comune ha in corso le pratiche per il bando d'asta dei lavori per il rifacimento della Piazza nuova. Che dire di più? C'è davvero di che essere soddisfatti e (ci è consentito?) anche un po' orgogliosi. Se serviva

una prova di cosa può fare un'associazione motivata di cittadini come la Brigata, collegata con le altre realtà paesane.....Il seme ha cominciato a germogliare. Sta a tutto il paese insieme, e a ciascuno di noi per la propria parte, farlo diventare una pianta grande e rigogliosa.

La Brigata di Raggiolo



# tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

## LETTERA AL PAESE DI RAGGIOLO

Intervengono le famiglie rifugiate a Raggiolo in tempo di guerra

**Quanti giovani sanno che nel periodo della guerra Raggiolo nascose alcune famiglie ebrei di Firenze? Una sera dell'estate scorsa in piazza abbiamo conosciuto con piacere l'Arch. Renzo Funaro e sua moglie, la Sig.ra Bargellini. Funaro ci parlò subito dei suoi parenti ebrei sfollati a Raggiolo, del loro immutato affetto verso il nostro paese. Ne è nata una simpatica amicizia. Ecco ora questa bella e commossa lettera che i superstiti di quegli anni terribili hanno inviato a tutto il paese tramite il nostro giornale. Li ringraziamo per le loro parole e per questa testimonianza toccante, che continua a mantenere viva la speranza in un mondo migliore.**

Siamo arrivati a Raggiolo ai primi di novembre 1943 con terrore ed angoscia, nel pieno periodo delle leggi razziali e lì abbiamo trovato l'asilo tanto desiderato con l'aiuto e l'affetto di tutto il paese. Eravamo tre famiglie parenti tra di noi, in tutto sette persone che ben presto sarebbero diventate otto per la nascita di una bimba, Sara, nata clandestina ma solamente per l'anagrafe,

poichè tutto il paese si mobilitò. La carissima signora Aurora Ciarchi con sua figlia Agostina furono l'appoggio morale e materiale di questa nascita avvenuta addirittura a Poppi, in pieno inverno gelido, durante una notte di tormenta. A Raggiolo abbiamo trovato i veri valori dell'amicizia, dell'affetto, del conforto. Come dimenticare il parroco Don Guido che ogni sera veniva a portarci notizie e ad alleviare la nostra solitudine facendo una partita a carte, insieme ad Enrico Zacchi. Impossibile dimenticare tutta la famiglia Gambini, Don Cesare Zacchi, Carmelo Ciarchi, proprietario del mulino, Francesca Chiaroni, che suggerì di rifugiarsi a Raggiolo e ci trovò l'alloggio, e Modesta. Purtroppo molti protagonisti sono scomparsi ma nel nostro cuore è particolarmente vivido il ricordo di Gina e Felice Minocchi. Abitavano nella prima casa dopo il Girone e non mancavano mai di offrirci un pezzo di pane ed un bicchiere di vino, ma soprattutto il loro sostegno morale ci ha aiutato a superare momenti di grande disperazione. La Gina e Felice con la loro figlia Faustina, figure indimenticabili, sono stati in

particolare il nostro sostegno. Ci hanno dato la forza per sopravvivere. Saremo sempre loro grati e riconoscenti: ci sono stati vicini nei momenti più bui e l'affetto profondo, nato allora, si tramanda a Fortunato Pecchiai e alle sue figlie Iride e Tina. Molti giovani di Raggiolo forse non conoscono nemmeno tutti questi nomi ma debbono essere fieri di avere le loro radici o di abitare in un paese che ha rischiato per noi, che ha trepidato per noi, che - in una parola - ci ha salvati. Purtroppo pochi di noi possono firmare questa lettera perchè gli altri ci hanno lasciati da tempo, ma vogliamo ricordare ugualmente Raul Funaro, Piero e Giuliana Lusena, che hanno sempre mantenuto i legami con Raggiolo anche dopo la ripresa della vita normale. Con emozione ci firmiamo.

Silvana e Clara Funaro,  
Sara Lusena,  
Giorgio e Perla Calò.

Storia e vita vissuta

## UN' IMMAGINE D'ALTRI TEMPI

*Lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca.  
Senti: una zana dondola pian piano.  
Un bimbo piange, il piccol dito in bocca;  
canta una vecchia, il mento sulla mano.*

*La vecchia canta: intorno al tuo lettino*

*c'è rose e gigli,  
tutto un bel giardino.  
nel bel giardino  
il bimbo  
s'addormenta.  
la neve fiocca  
lenta, lenta, lenta.*

Giovanni Pascoli



Era la fine degli anni '30 ed io ero una ragazzina. Era il giorno che ancora oggi si rammenta sempre a Raggiolo: il 28 ottobre. In quel giorno ricorrevano due Santi e si diceva: "Santi Giuda e Simone che arrivano con la pertica e il bastone", cioè giornate piovose e ventose. In quel giorno tornavo da raccogliere le castagne alla Posta con mio padre e i miei fratelli e il somaro carico di due balle di castagne. Siamo arrivati ad Antica, dove in inverno si vedono degli scorci belli del paese; però quel giorno piovigginoso con tutti i camini accesi e i seccatoi in funzione il paese era scomparso in una cappa di fumo. Per un mese fino a che le castagne non erano secche si presentava questo scenario a chi tornava dalla selva; solo nei giorni di serentina si riusciva a distinguere le case.

Piera Ciabattini

# tutto Raggiolo

E' uscito un altro libro della collana "Radici"

## E TRE !!!



Grazie a tutti coloro  
che hanno collaborato  
alle interviste



Ci siamo riusciti! Per la terza volta i nostri comuni sforzi hanno avuto un esito positivo. E' uscito il terzo libro della Collana "Radici" curato dal prof. Nocentini, docente di Glottologia dell'Università di Firenze. E' il libro nato dalle interviste che per due anni sono state condotte in paese, con molti di voi. Il volume si intitola: "Raggiolo: profilo linguistico di una comunità casentinese - Saggio sui dialetti del Casentino" ed è un altro notevole passo verso quello che più ci preme: salvare la cultura del nostro paese. L'uscita ha avuto risalto nel mondo letterario della provincia e all'Università di Firenze dove è stato ufficialmente presentato dallo stesso prof. Nocentini in una conferenza tenutasi il 29.1.99 presso la Facoltà di Lettere. Adesso aspetta solo che ogni socio se ne porti a casa una copia. In questa pagina vi presentiamo in anteprima la copertina e il contenuto del libro; nelle pagine successive troverete una recensione sugli autori e sul testo. Il volume è già in vendita alla bottega Gambini a Raggiolo al prezzo di lire 25.000 (12,91 Euro). Si trova anche nelle librerie di Arezzo e del Casentino e alla Marzocco di Firenze.

## la copertina i contenuti

### Capitolo I - Alla ricerca dei dialetti

- 1.1 - Dialetto o vernacolo ?
- 1.2 - Varietà e diversità
- 1.3 - Influenze esotiche

### Capitolo II - Raggiolo nel quadro dialettale aretino

- 2.1 - Toscana dialettale
- 2.2 - Il dialetto nella provincia di Arezzo
- 2.3 - La varietà casentinese nel quadro dialettale aretino
- 2.4 - Il vernacolo di Raggiolo
- 2.5 - La situazione nel passato
- 2.6 - Linguistica e storia

### Capitolo III - I nomi della cetonia nel dialetto aretino

- 3.1 - Il microcosmo degli insetti
- 3.2 - Le denominazioni motivate dall'oro
- 3.3 - gazzilloro e zilla
- 3.4 - zirusilla e coccusillo
- 3.5 - I nomi con -mòra/-mòro
- 3.6 - Le altre denominazioni
- 3.7 - Sintesi finale

### Capitolo IV - Repertorio lessicale del vernacolo di Raggiolo a cura di Alessandra Corsini

- 4.1 - La raccolta del lessico
- 4.2 - Il repertorio lessicale
- 4.3 - Bilancio finale

### Capitolo V - Interviste sulla castagnatura, i carbonai e la transumanza a cura di Paolo Schiatti

- 5.1 - La raccolta delle castagne: "pan di legno e vin de nuvoli"
- 5.2 - Appendice sulla raccolta dei funghi
- 5.3 - I carbonai nella tradizione di Raggiolo
- 5.4 - La transumanza in Maremma
- 5.5 - Glossario etimologico

### Capitolo VI - Il repertorio toponomastico

- 6.1 - Stratificazione e continuità dei toponimi
- 6.2 - Raggiolo, Téga e Teggina
- 6.3 - Il repertorio toponomastico
  - 6.3.1 - Il bosco
  - 6.3.2 - Il fiume
  - 6.3.3 - Il paese
- 6.4 - Glossario etimologico
- 6.5 - Bilancio finale

### Capitolo VII - Il repertorio antroponimico. Origine dei cognomi di Raggiolo. a cura di Par Larson

- 7.1 - L'origine dei cognomi nel Medioevo
- 7.2 - La formazione dei cognomi in Toscana
- 7.3 - Le categorie dei cognomi secondo la motivazione
- 7.4 - I cognomi della valle del Teggina nei secoli XVI e XVII
- 7.5 - I cognomi di Raggiolo in epoca moderna

# tutto Raggiolo

Il nuovo libro della Collana Radici

## LA RECENSIONE

Ottimi i giudizi apparsi sulla stampa

*Lusinghiere recensioni sul nuovo libro sono apparse sulle cronache dei quotidiani locali. Pubblichiamo qui di seguito quella pubblicata dal Corriere di Arezzo il 22 gennaio scorso che ben presenta i contenuti del libro.*

Alberto Nocentini: **"Raggiolo: profilo linguistico di una comunità casentinese"**, Editrice Le Balze/La Brigata di Raggiolo, 1988, pagine 160 con 16 cartine, L. 25.000.

Il Casentino, fra le vallate toscane, è quella che presenta la miscela più equilibrata di arte e paesaggio naturale, di eredità storica e sviluppo economico e anche la sua parlata è un sapiente equilibrio fra l'universalità della lingua letteraria e il particolarismo del dialetto. Se ne ha l'esatta misura leggendo il libro **"Raggiolo: profilo linguistico di una comunità casentinese-Saggio sui dialetti del Casentino"** pubblicato a cura della Brigata di Raggiolo, associazione di volontari la cui attività si sostanzia nella valorizzazione sociale e culturale della comunità di Raggiolo e che ha al suo attivo altre due pubblicazioni e varie mostre, svolte negli ultimi anni a Rag-

giolo con vasta affluenza di pubblico. Il saggio viene a colmare una lacuna: il Casentino ha sempre avuto estimatori di ogni genere, che ne hanno apprezzato e descritto l'arte, il paesaggio, le tradizioni, la storia, ma mancava una descrizione d'insieme della sua parlata. L'Autore, coordinando le ricerche dei suoi collaboratori (Alessandra Corsini, Paolo Schiatti e Par Larson) e operando una sintesi originale dei materiali dialettali a sua disposizione, ci offre una visione complessiva che comprende anche altri aspetti caratterizzanti, come la toponomastica e l'antroponimia, cioè lo studio dei nomi dei luoghi e di quelli di persona.

Dopo una breve lezione sul modo di condurre le ricerche sul campo, l'Autore traccia un profilo dialettale della Toscana, in cui inserisce via via, come scatole cinesi, la provincia di Arezzo, il Casentino e la località di Raggiolo, che è l'obiettivo specifico dell'indagine.

C'è poi un capitolo interamente dedicato ai nomi della cetonia, insetto me-

di Alessandra Corsini, risulta dallo spoglio di un questionario a vasto raggio; il secondo, con la collaborazione di Paolo Schiatti – segretario della Brigata di Raggiolo – è mirato su tre temi che hanno rappresentato fino a poco tempo

fa tre eventi vitali nella vita dei Casentinesi: la raccolta delle castagne, la confezione del carbone e la transumanza in maremma.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'onomastica locale di Raggiolo e della sua valle.

L'antroponimia è trattata da Par Larson, ri-

cercatore dell'Accademia della Crusca, il quale, sulla base dei registri parrocchiali conservati nell'archivio della Curia di Arezzo, mostra come i cognomi si siano fissati dopo le disposizioni emanate dal Concilio di Trento (1543) e quindi nel corso del Cinquecento e del Seicento. Per tre secoli i cognomi di Raggiolo si sono tramandati di generazione in generazione e ancora oggi, nonostante l'emigrazione del dopoguerra, due terzi di essi sono ancora attestati sul posto a testimonianza di una continuità e di un radicamento difficili da cancellare.



glio noto col nome di *moscon d'oro* ed in aretino *bacodoro*. È stupefacente come un argomento in partenza così insignificante possa avere sviluppi tanto importanti sul piano storico e culturale. Gli stessi dati sono di per sé impressionanti: si hanno in Toscana almeno 75 denominazioni diverse della cetonia, di cui 25 nella sola provincia di Arezzo. Fra queste si trovano alcune creazioni esclusive, come il *ronzamoro* di Carda, il *cuccusillo* di Raggiolo e lo *zilla prete* di Chiusi della Verna.

I due capitoli successivi entrano nel merito del lessico dialettale casentinese. Il primo, con la collaborazione

*Delle quattro vallate aretine il Casentino è quella che si presenta con caratteri più unitari, anche dal punto di vista linguistico.*

*Questo libro li analizza e ne fornisce le motivazioni storiche.*

*Poi, come in una mappa osservata con la lente d'ingrandimento, l'attenzione si focalizza in un punto che presenta caratteri peculiari: la località di Raggiolo.*

*Parlano i boscaioli, i pastori, i carbonai e un commento etimologico puntuale svela i piccoli segreti del loro lessico.*

*La ricerca è completata da un'indagine accurata sui nomi di luogo e sui cognomi locali.*

*In questi frammenti di vita minima quotidiana, ricomposti in un quadro d'insieme,*

*l'appassionato di dialetti e di culture locali troverà soddisfatte le proprie aspettative*

*e lo storico vi potrà scorgere i riflessi dei grandi eventi che hanno segnato la nostra provincia dal Medioevo al Novecento.*

### L'AUTORE

Autore del libro è il prof. Alberto Nocentini, docente di Glottologia all'Università di Firenze. Autore del volume **"Le lingue d'Europa"** (1983), Nocentini ha pubblicato, tra l'altro, il **"Vocabolario Aretino"** di Francesco Redi (1989) e curato il volume collettivo **"Language Origin: a multidisciplinary approach"** (1991); è direttore di redazione dell'**"Atlas Linguarum Europae"** e, come cultore di tradizioni popolari, è direttore del Gruppo Folkloristico di Lucignano.

### PREZZO DEL LIBRO

Lire 25.000

Euro 12,91

# tutto Raggiolo

Il Laboratorio Didattico della castagna di Ortignano

## L'ALBERO DEL PANE

Inaugurato il 31 ottobre 1998, il "Laboratorio Didattico" fa parte integrante del Museo della Castagna ed è rivolto soprattutto ai ragazzi della scuola dell'obbligo e, in genere, ai giovani accompagnati dai genitori. Una visita è tuttavia consigliata anche agli adulti per la piacevolezza dell'ambiente e le notizie utili e curiose che vi si scoprono.

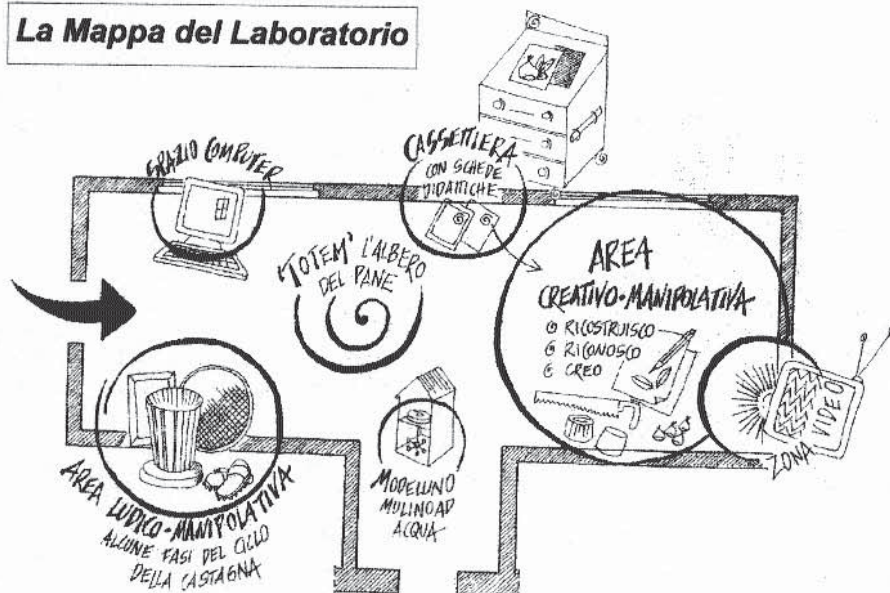
scenze, risulta infatti convinzione comune che *se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio comprendo*. E' proprio questo, infatti, il motto ammonitore posto sopra la "cassettiera del fare", nella quale tre tipologie di schede ludico-didattiche (creo, riconosco, costruisco) invitano alla realizzazione di attività da svolgere non solo nel laboratorio, ma anche nel paese e nel bosco.

spazi privati e collettivi, si impongono per la straordinaria sapienza costruttiva e per l'alta qualità del messaggio ecologico. All'interno del sistema dedicato alla castagna, se il museo costituisce in un certo senso lo "specchio", il luogo nel quale la comunità si riconosce e ritrova i motivi della propria identità, il laboratorio rappresenta il contesto dedicato alla sperimentazione, al confronto e quindi alla "costruzione" del futuro. In questo senso il luogo risulta allora indifferente, ogni allestimento superfluo, la vera funzione del laboratorio diviene quella di accogliere e far comunicare "simpateticamente" i tre attori protagonisti: i bambini (l'utenza), i giovani (la gestione), gli anziani (la memoria).

L'organizzazione di laboratori tematici, di dimostrazioni su alcune fasi di lavoro, la promozione di incontri e scambi con altre realtà (non legate solo al mondo scolastico) rappresentano alcuni ingredienti utili, anzi indispensabili per la vita del laboratorio, anche se, è evidente, non esistono ricette precostituite o formule sperimentate. Sappiamo tuttavia che questa può costituire una strada da percorrere, se non altro per non "morire di televisione" o di nostalgia dei tempi passati in attesa della prossima estate quando le case, come un tempo, si riempiranno di voci.

Andrea Rossi

### La Mappa del Laboratorio



Il "gioco delle mani", il confronto e l'esperienza diretta del proprio corpo con gli strumenti del lavoro non poteva non rappresentare l'aspetto preminente di un laboratorio didattico dedicato alla castagna. Come infatti entrare in contatto con una civiltà, profondamente legata ai ritmi del lavoro nella selva, ormai lontana anni luce dalla realtà (molte volte virtuale) delle nuove generazioni, se non attraverso l'uso effettivo di attrezzi e la riproposizione di gestualità ormai scomparse?

D'altra parte l'attività manipolativa, la sperimentazione diretta, rappresentano anche degli strumenti privilegiati per l'acquisizione di cono-

In un contesto ambientale ed antropico come questo, in effetti, il vero laboratorio è costituito proprio dalla lettura e dalla interpretazione dei segni stratificati sul territorio, riconnessi tra l'altro, a scopo esemplificativo, in due percorsi didattici contenuti nel quaderno (concepito come invito e guida alla scoperta della "civiltà del castagno"). Numerosi sono gli spunti educativi e le occasioni di riflessione. Senza bisogno di "presepi viventi", di ricostruzioni nostalgiche ed artificiose, i "giardini" di castagni secolari, le strade selciate, il sistema dei terrazzamenti, l'armonica giustapposizione di natura ed architettura e di

*Il Laboratorio della Castagna, il primo di una serie che saranno realizzati nell'ambito del progetto "Ecomuseo del Casentino", è stato realizzato dall'Arch. Andrea Rossi, impegnato da anni anche nel settore della didattica, con particolare riferimento a temi di carattere storico-territoriale, in collaborazione con la D.ssa Mariella Morbidelli.*

# tutto Raggiolo

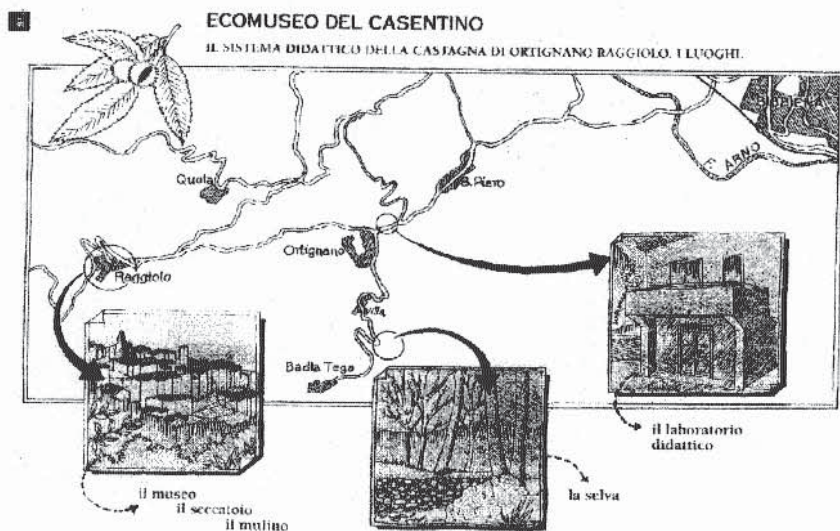
Ha aperto i battenti a Raggiolo il 31 ottobre 1998

## IL MUSEO DELLA CASTAGNA

Bella cerimonia d'inaugurazione alla vigilia della Festa di Castagnatura

Entrare in quella che fu un tempo la scuola del paese - prima ancora Sede Comunale e infine sede della Brigata - e trovarci quel piccolo gioiello che è il Museo della Castagna, è stato veramente emozionante. Un piccolo ma grande museo: ecco come si può definire. E' piccolo per la dimensione della sala, ma è grande per le cose in esso contenute, ognuna delle quali richiede un certo tempo di osservazione e di approfondimento. E' come vivere un viaggio nel tempo con la ricostruzione di tutte le fasi della vita intorno al "pan di bosco", dalla raccolta fino alla polenta in tavola. Ed è stato studiato veramente bene il gioco delle luci, che può stupire per quella certa oscurità che non siamo abituati a vedere nelle nostre case, ma che fa pensare all'autunno e poi alla penombra delle case illuminate dalle flebili lampadine di un tempo e dal chiarore del focolare. E poi le luci, sapientemente dirette dove si vuole che si soffermi l'attenzione del visitatore. Al centro del Museo troneggia una grande immagine della famiglia Raggiolata, ricostruita grazie alla collaborazione di alcuni paesani, proprio davanti all'angolo con la tavola, il focolare e le suppellettili casalinghe, anche queste donate dagli abitanti di Raggiolo. In questa realtà "virtuale" fa da colonna sonora uno schermo dal quale immagini della Castagnatura

spiegano tutto il mondo che girava intorno alla castagna. Tra quelle immagini ci ha colpito vedere la caduta delle castagne dentro al seccatoio. All'inaugurazione del Museo della Castagna erano presenti in molti, oltre alle autorità che lo avevano presentato ad Ortignano insieme al Laboratorio Didattico. I volti dei visitatori esprimevano la gioia di chi non stava visitando un museo, ma bensì stava rivivendo esperienze e sentimenti di un tempo già vissuto. Al museo è seguita la visita del "seccatoio", lungo la via che va alla Fontarina, e poi del "Mulino di Morino", al fiume Barbozzaia. In conclusione di cerimonia, le autorità e gli intervenuti, hanno potuto degustare, in Piazza, un piccolo rinfresco organizzato dal nostro bravo Omero e dalle sue cuoche di fiducia a base di ribollita, crostini, vino e naturalmente polenta di castagne, baldino e brice. La Comunità Montana del Casentino ha curato la pubblicità di questo "secondo punto" dell'Ecomuseo del Casentino stampando un bel depliant, del quale possiamo vedere in questa pagina due immagini, e un manifesto, distribuiti in tutta la provincia. Dal 31 ottobre 1998, il Museo della Castagna di Raggiolo è finalmente una realtà.



Il sistema didattico della castagna interessa tutto il comune di Ortignano Raggiolo ed è formato da:

- Museo della Castagna di Raggiolo
- Laboratorio Didattico ad Ortignano
- La Selva a La Villa

Il Museo nel periodo invernale e primaverile è visitabile nei giorni festivi e prefestivi dalle 15,30 alle 18. E' chiuso il giorno di Pasqua.

Per la visita al Laboratorio Didattico occorre telefonare al Comune: 0575/539214

# tutto Raggiolo

Torna a Raggiolo "La Madonna col Bambino", opera d'arte del '400

## E' DI NUOVO TRA NOI

Il 20 dicembre 1998 si è svolta a Raggiolo l'inaugurazione dell'edicola contenente l'opera

**A** che servono le mostre e più in generale la cultura? Diversi paesani, negli anni, ci hanno posto questa domanda. Per una risposta convincente, nei fatti, basta leggere questo articolo. E' per l'impegno culturale della Brigata che due importanti opere d'arte sono tornate a Raggiolo. Per lo stesso motivo è stato aperto L'Ecomuseo della castagna. E' grazie a questa attività che si sono allacciati rapporti, create amicizie, alimentata sensibilità e attenzione verso il nostro paese. Per produrre effetti duraturi, di civiltà e di identità. La cultura infatti non è qualcosa di astratto, per pochi: è l'aria che si respira, è l'amore per la propria terra e per le sue ragioni. E' il terreno in cui germoglia il futuro.

*Dall'Assessore Orlando Donati riceviamo questo contributo che volentieri pubblichiamo*

Quando nel 1996, in occasione del secondo centenario dell'apparizione della Madonna del Conforto, furono esposte nelle sale sottostanti la basilica di S.Francesco ad Arezzo numerose opere pittoriche e scultoree provenienti dal territorio della Diocesi e ritenute "altissime testimonianze del culto della Vergine", come era riportato nel titolo del catalogo, i visitatori poterono ammirare, nello splendore del restauro, anche la "nostra" Madonna con il Bambino, attribuita alla bottega di Donatello della Firenze rinascimentale (databile intorno al 1450-1470). Fra i tanti visitatori della mostra mi trovai anch'io a gustare, catalogo alla mano, ciò che illustri e meno noti artisti erano riusciti ad esprimere e a tramandare alle generazioni future: le testimonianze di una devozione alla Madonna mai venuta meno attraverso i secoli della storia cristiana. Improvvisamente mi trovai di fronte al "tabernacolo" e grande fu il mio stupore nel leggere il riferimento a Raggiolo come luogo nel

quale quell'opera si trovava fino agli anni '50, quando fu portata ad Arezzo per decisione della Soprintendenza al fine di provvedere al necessario intervento di restauro. Devo confessare che il mio stupore era dovuto al fatto che nella memoria non riuscivo a ritrovare il ricordo di quella presenza nella nostra chiesa, se non attraverso la fotografia che per anni aveva sostituito l'originale; quella copia fotografica però non rendeva assolutamente giustizia a quanto l'autore aveva realizzato. Una domanda mi venne spontanea: perchè non era stata mai riportata nella chiesa di S.Michele Arcangelo? Perchè non era stata restituita alla devozione degli abitanti di Raggiolo? Per la verità non mancavano motivi validi che giustificavano la sua permanenza in luoghi più sicuri; ma qualcosa si poteva e si doveva pur fare. E fortunatamente quel qualcosa cominciò a muoversi e il progetto del ritorno a Raggiolo del "tabernacolo" prese pian piano forma attraverso un recupero storico-culturale complessivo, iniziato e portato avanti tenacemente dalla Brigata di Raggiolo. I risultati di tale impegno, che ha trovato anche la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, sono ora sotto gli occhi di tutti: ricerche storiche, pubblicazioni frutto di tali ricerche, rilevazioni del tessuto urbano eseguite con la collaborazione della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Quali sono i risultati veri, positivi di tale lavoro? Raggiolo è uscito da un isolamento, sul piano culturale, che non rendeva giustizia alla sua storia, al suo passato, a secoli di duro lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto e che hanno

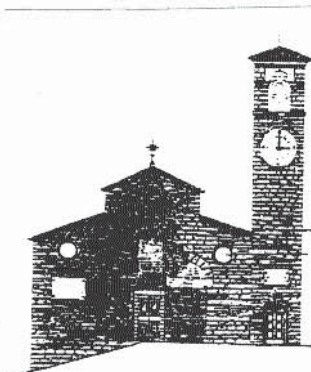
lasciato una testimonianza, oggi apprezzata anche da chi Raggiolo lo conosce poco. La mostra allestita l'estate scorsa in occasione del cinquecentenario della morte del Savonarola, ha avuto una sezione anche a Raggiolo come conseguenza diretta dell'impegno e della volontà di questa popolazione a rendere testimonianza attiva del suo passato. Ma la mostra è stata anche l'occasione per chiudere definitivamente la partita a nostro vantaggio e riportare nella nostra chiesa la Madonna col Bambino, grazie anche alla disponibilità della dottoressa Speranza della Soprintendenza di Arezzo. Nel frattempo era stata ritrovata un'altra opera importante: il Busto del Redentore, in stucco dipinto, anch'esso databile alla fine del XV° secolo, fatto

oggetto di un notevole restauro.

Queste due opere importanti potevano restare a Raggiolo, esposte alla devozione dei suoi abitanti, ma prima dovevano essere realizzati un idoneo impianto di sicurezza e una adeguata collocazione. Problemi che

comportavano un certo impegno finanziario. Ma tutte le difficoltà sono state risolte. Così il 20 dicembre 1998, in una cerimonia pubblica, le opere sono state collocate definitivamente nella Pieve di Raggiolo. E' doveroso ringraziare tutti coloro che si sono attivamente impegnati: la popolazione con offerte, la Compagnia del SS.Rosario e la Brigata con generose offerte; un particolare ringraziamento va all'architetto Celestini che generosamente ha predisposto il progetto per la realizzazione dell'edicola e della nicchia dove sono state collocate le due opere.

Orlando Donati



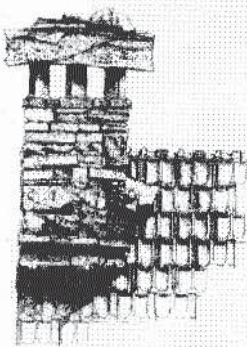
# tutto Raggiolo

Il patrimonio architettonico

## E SE C'ERO DORMIVO

Esigenze abitative e tutela: al cuore del problema.

Spesso la Brigata ha fatto sentire la sua voce sulle brutture e sugli interventi edilizi sbagliati che purtroppo via via si verificano a Raggiolo. Francamente, dopo le prime reazioni, talvolta perfino ostili, in pochi anni la situazione ci pare migliorata. E' infatti aumentata l'attenzione e la consapevolezza dei proprietari, i quali hanno capito che a fare le cose per bene e con gusto, di solito non si spende di più. E' anche cresciuta, e gliene diamo volentieri atto, la professionalità delle imprese edili che intervengono con maggiore attenzione e sensibilità. E' ormai difficile vedere brutte stuccature di facciate a cemento chiaro, canne fumarie esterne, comignoli prefabbricati, pavimentazioni esterne fatte con materiale incoerente con la tradizione locale (i famigerati porfidi, le orrende e luccicanti ardesie, i ridicoli cotti, le palizzate di recinzione ecc.), anche se si continua a coprire i tetti con le marsigliesi, a fare gronde troppo larghe che invadono i borghi, a mettere troppe ringhiere. Ma siccome chi è senza peccato scagli la prima pietra, non vogliamo gettare la croce addosso a nessuno. Si tratta però di non perseverare negli errori e di voler fare le cose per bene. E' qui il salto di qualità che Raggiolo proprio si merita. La Brigata non può e non vuole venire meno a questo compito di sensibilizzazione - e se necessario di denuncia - che fa parte della sua ragione d'essere e che i soci, anche nel corso dell'ultima assemblea, hanno sottolineato come impegno tra i più importanti dell'associazione. La tutela di Raggiolo e del suo territorio è infatti affare di tutti. In un paese ben tenuto si vive meglio e si valorizzano automaticamente tutte le proprietà, che viceversa si deprezzano senza scampo. Ma dato che la cosa riguarda tutti, è necessario che sia proprio il Comune,



come prescrive la legge, a farsi carico della corretta esecuzione delle concessioni, che controlli affinché non si facciano abusi. Non si limiti a muoversi solo se qualcuno denuncia le irregolarità. E' questa la radice del problema. Noi auspichiamo la migliore disponibilità verso le esigenze abitative della gente, ma il

compito delle autorità è far sì che quelle esigenze non entrino in contraddizione con la tutela dell'ambiente e quindi con gli interessi generali. Si tratta di un preciso dovere da assolvere con giusto rigore e con tempestività. Infatti negli anni, pur

in un contesto globalmente assai ben conservato, abbiamo visto perdere irrimediabilmente beni importanti, con grave danno innanzitutto degli stessi proprietari. Si tratta allora di fare di meglio: non solo vigilare sulla corretta esecuzione, ma anche saper ben indirizzare. Un esempio per tutti, che ha sollevato proteste a non finire: ci chiediamo come sia stato possibile indicare per una facciata un colore così chiaro, totalmente fuori contesto, come è stato fatto per quella casa al Mulino, posta, per la sua ubicazione, in totale visibilità di tutti coloro che vengono a Raggiolo. Non ce l'abbiamo con il proprietario che, a quanto pare, ha fatto il suo dovere, chiedendo al Comune l'indicazione del colore da usare. Ora però qual è la soluzione? Rimane a nostro giudizio il problema di come possono continuare ad accadere cose del genere in un centro storico come Raggiolo. In generale il fatto è che di fronte agli errori si dovrebbe porre rimedio, senza lasciar correre, come troppo spesso accade. E' il caso, per limitarci ad un altro esempio, delle lastre del borgo del Muro Novo spezzate e avvallate qualche anno fa e, nonostante una pub-

blica denuncia fatta in piazza durante un incontro estivo con il Sindaco, nessuno ci risulta abbia pagato per il danno effettivamente arrecato, che comunque non è stato ancora riparato. Senza voler esemplificare ancora, basti ricordare che nel vivere associato il rispetto delle regole è un fatto fondamentale. Diversamente si determina un contesto caratterizzato da una catena progressiva di omissioni, furbizie e anomalie che generano sfiducia e tensioni, dove le autorità finiscono per essere il principale agente del degrado del patrimonio che proprio loro per prime dovrebbero tutelare. Dispiace dover scrivere ancora di queste cose dopo quattro anni dal Convegno sul patrimonio architettonico, dove fu annunciato per imminente il nuovo regolamento edilizio del Comune, con tanto di piano del colore. Ancora nulla è alle viste. Tuttavia noi continuiamo ad aspettare fiduciosi. Nonostante tutto.

### PROPOSTA

Tutela, valorizzazione, restauro. D'accordo, ma soprattutto amore per il proprio paese. E' questa la chiave per rendere migliore Raggiolo. E' la più efficace, la più sicura. Allora, tanto per cominciare, ci permettiamo di avanzare una piccola-grande proposta ai proprietari delle case che si affacciano sulla Piazza Nuova: perché non dipingere le persiane tutte dello stesso colore marrone scuro, quello che più si avvicina al colore del castagno? L'impegno è piccolo, ma notevole sarebbe il risultato estetico per chi giunge a Raggiolo, a cominciare da noi stessi. Ancora più grande l'esempio per il resto dei raggiolotti di buona volontà. Che ci auguriamo siano tanti, soprattutto tra tutti coloro (e sono i più) le cui finestre si affacciano sulla valle e quindi contribuiscono in maniera notevole all'immagine di Raggiolo. Ripetiamo: o color legno (ma non il chiaro dell'abete), o marrone scuro. Il Comune potrebbe essere il primo a dare l'esempio con le persiane della vecchia scuola, quella con la lapide del Plebiscito.

# FAX al Comune

Tutto Raggiolo

- ❖ Finalmente siamo stati ascoltati: anche a Raggiolo gli handicappati hanno il loro posto macchina riservato: alla Balza (2) al Piazzale (2), al Camposanto (2) e ai Campi(1). Ringraziamo il Comune per questa opera di civiltà. Raccomandiamo tuttavia che oltre al cartello i posti siano segnalati anche con le strisce a terra.
- ❖ Muri (che croce!): alla Balza sta crollando quello sotto casa Fedoro. Prima che tutto precipiti sulla strada sarebbe il caso di decidersi a finire il famoso Muro che gli sta sotto (ormai si merita la maiuscola). Perché non proseguire poi il lavoro con quello del piazzale del Camposanto, oggetto di tante richieste e di altrettante promesse?
- ❖ Capanni & capannini: continuano a proliferare, con il loro bravo tetto di lamiera o di ondulina colorata: chi deve intervenire intervenga e soprattutto si

trovi una soluzione valida per chi davvero ne ha bisogno. Il resto si demolisca. Sul serio e alla svelta.

- ❖ "Fossi puliti": leggiamo sul giornale della Comunità Montana del Casentino (n.8 anno III, pag.7) che è stato realizzato un esperimento nei Comuni di Castel Focognano e Talla per cui i privati hanno beneficiato di contributi per ripristinare fossi e piccoli corsi d'acqua. Si legge che l'operazione, ha dato buoni frutti e potrebbe essere allargata ad altri Comuni. Perché anche il nostro Comune non si fa avanti? La corretta gestione del territorio è un bene primario.
- ❖ Gas: a che punto siamo? Questa estate in Piazza ci fu detto che a breve ci sarebbe stato un incontro con il Consorzio Coingas.... L'interesse dei paesani è alto. La Brigata è pronta a fare la sua parte: aspettiamo

notizie.

- ❖ Cimitero: dopo le polemiche di questa estate nell'incontro con il Sindaco, siamo pronti a pubblicare su *Tutto Raggiolo* le risposte richieste
- ❖ Ponte di Sotto: perché non sistemarlo definitivamente e dargli di belle e valide spallette?: in molti ci dicono che sono disposti ad offrire il loro lavoro gratuitamente. Se d'accordo, siamo pronti a farci parte agente
- ❖ Prata: idem come sopra. Se il Comune ci mette i materiali, c'è gente pronta a lavorare per ripristinare il vecchio ponte (longarine al posto dei vecchi travi) per un suo utilizzo effettivo. Restiamo a disposizione per una conclusione pratica del problema.
- ❖ Telefoni cellulari: aspettiamo risposta alla nostra lettera del 3 aprile 1998 (pubblicata anche su *TuttoRaggiolo* n. 9 di giugno 1998). Il problema della ricezione è importante, specie per il soccorso in un comune ad alta concentrazione di anziani.

Soci e consensi

## UN GESTO CHE CONTA

Farsi soci non è solo offrire un contributo

Sostenere un'idea è molto più che dare un contributo in denaro.

Aderire ad un'associazione non significa solo frugarsi in tasca per tirare fuori qualche banconota, senza la quale peraltro non si riesce a fare quasi niente, ma significa innanzitutto dare il proprio appoggio ideale alle finalità dell'associazione.

In altre parole, colui che si associa alla Brigata compie un gesto che equivale a dire "condivido le finalità di questa associazione, ne apprezzo il lavoro e, anche se a Raggiolo ci vado una sola settimana all'anno, desidero che coloro che possono continuano a valorizzare il paese e a promuovere attività sociali".

Chi riflette sulle "motivazioni" non aspetta l'ultimo mese dell'anno per associarsi, né l'ultimo giorno di ferie per rischiare poi di non poterlo fare. A

meno che non lo si faccia intenzionalmente per risparmiare poche migliaia di lire. In questo caso però va mantenuto il rispetto per chi lavora per l'associazione, evitando di promettere il rinnovo della tessera che poi non avviene. Noi rispettiamo il "dissenso" che viene espresso in modo civile, ma ci fa sorridere il comportamento infantile di chi vuole solo evitare di spendere le 30.000 lire senza avere il coraggio di dirlo.

Se si pensa a Raggiolo prima della nascita della Brigata non si può non cogliere quanto abbiamo lavorato: mostre, libri sul paese, opere restaurate nella chiesa, ritorno a Raggiolo della "Madonna col Bambino", apertura del Museo della Castagna, collaborazione con le autorità comunali per una diversa considerazione del paese; e poi

panchine in piazza, tavoli alle sorgenti, sistemazione del palladio inutilizzato da anni, valorizzazione della zona della Piana, le serate estive e la Festa di Castagnatura che nonostante il freddo continua a vedere una forte partecipazione popolare. Per non parlare di "TuttoRaggiolo", il nostro apprezzatissimo periodico. Se ci guardiamo indietro non crediamo nemmeno di essere riusciti a raggiungere tante mete, rese possibili dall'adesione di tanti soci..

Lavoriamo tutto l'anno coscienti di fare qualcosa di importante per il nostro paese, ma quello che ci dà la forza di proseguire con entusiasmo nel nostro lavoro è il vostro consenso espresso attraverso il rinnovo delle tessere.

E' il gesto più importante.

Andrea Schiatti

# tutto Raggiolo

## BUON CENTENARIO, FRANCESCA !

Una piccola Festa in paese e gli auguri sui giornali locali

### RAGGIOLO

## La «nonna» del paese ha 100 anni

Francesca Giorgini non si è mai allontanata da Raggiolo, qui ha vissuto intensamente badando ad una famiglia numerosa — sette i figli — ed aiutando il marito nella vita di tutti i giorni, nel bosco, nell'orto.

A festeggiare i suoi intensi cento anni un intero paese, con in testa il sindaco Ivano Versari e la «Brigata di Raggiolo» che ha organizzato l'evento; ma ci saranno anche i cinque figli ancora viventi, i due nipoti e il pronipote, i parenti tutti, gli amici.

Francesca Giorgini è ancora una signora in gamba, lucida, religiosissima, non manca mai alle funzioni celebrate nella bella Badia di Raggiolo.

Auguri vivissimi, nonna Francesca, anche dal nostro giornale per questa fantastica ricorrenza.

Francesca Giorgini. E' lei la nonna più nonna di Raggiolo. 100 anni compiuti ! E per festeggiarla si sono mossi non solo i parenti, ma tutto il paese e le autorità. Mercoledì 10, sotto una bella nevicata che rendeva tutto più romantico, molte persone hanno fatto visita alla centenaria, portandole il loro affetto. Il Sindaco, ahimè malato, non è potuto intervenire ma ha inviato un telegramma. In rappresentanza del Comune è intervenuto ai festeggiamenti la Guardia che ha por-

tato in dono alla signora Francesca una riproduzione dell'Atto di Nascita. Una piccola cerimonia, una bella torta preparata dai parenti e tanti applausi. E la signora Francesca ha spento le candeline !! L'evento è stato da noi segnalato ai quotidiani locali (**La Nazione e Il Corriere di Arezzo**) che gli hanno dato un bel risalto come si vede dagli articoli qui a fianco riprodotti. A Francesca auguriamo ancora tanti anni in salute nel suo paesello con i suoi cari.

## Raggiolo Cento candeline sulla torta per la «nonnina» Francesca Giorgini

**RAGGIOLO** - E' arrivata ad un bellissimo traguardo, la signora Francesca Giorgini (Celebrini da sposata) di Raggiolo. La signora Francesca oggi compie cent'anni, e si aggiunge dunque al gruppetto di centenari che abitano nella vallata. Il suo secolo di vita Francesca lo ha trascorso tutto a Raggiolo, il piccolo centro nel quale è venuta alla luce il 10 febbraio del 1899. La sua esistenza è trascorsa tra gli impegni di casalinga e di mamma (ha avuto sette figli, cinque sono ancora vivi) e tra i lavori nel bosco e nell'orto. Con il sostegno di una fede profonda. E' giorno di gran festa, dunque, per Francesca. Che oggi riceverà gli auguri da parte dei due nipoti e del pronipote. E anche i nostri, ovviamente.



Francesca Giorgini di Raggiolo, che oggi compie cento anni

## Addio Milena

*Nel novembre scorso è improvvisamente scomparsa Milena Donati, moglie del nostro consigliere Antonio Ranieri. La notizia ha colpito tutti per la sua tragicità. Ricordiamo con affetto Milena per la sua vivacità, il suo affetto per Raggiolo. Una delle ultime immagini che conserviamo di lei è quella del pomeriggio antecedente all'inaugurazione dell'Ecomuseo della castagna, quando si dava da fare in maniera volitiva e generosa per aiutare a sistemare le ultime cose, per radunare gli oggetti da esporre. All'amico Antonio e alla famiglia Donati va il nostro sincero cordoglio.*

Un caro pensiero va a **Giuseppe Maggi**, padre di Rosanna e suocero di Daniele Gambini, anche lui scomparso improvvisamente nel mese di ottobre '98. Il signor Giuseppe si era fatto notare da tutti per il suo carattere sereno e per i suoi modi gentili e per la sua disponibilità alle attività del paese. Si era affezionato a Raggiolo dove veniva molto spesso per stare con i nipoti e con sua figlia. A Rosanna e Daniele giunga ancora la nostra sentita partecipazione al loro dolore.

PASSATO  
PROSSIMO

OCTOBRE 1998

NOVEMBRE 1998

DICEMBRE 1998

GENNAIO 1999

FEBBRAIO 1999

- \* muore Giuseppe Maggi
- \* Inaugurazione del Museo della Castagna
- \* 5° Festa di Castagnatura
- \* muore Milena Donati
- \* Ritorno della "Madonna col bambino" e del "Busto del Redentore": cerimonia pubblica.
- \* pubblicazione del terzo libro della Collana Radici "Raggiolo: Profilo linguistico di una comunità casertinese" di A. Nocentini.
- \* Preparazione del presepe e dell'albero di natale in Piazza.
- \* Vigilia di Natale: rinnovo della tradizione del ceppo, brindisi in Piazza.
- \* Presentazione del libro alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze
- \* Muore Natale Minocchi
- \* giorno 10: Francesca Giorgini compie 100 anni !!!

# tutto Raggiolo

## TUTTORAGGIOLO E' VOSTRO: USATELO !!

*E' importante leggere, ma anche scrivere*

Moltissimi ci esprimono vivo apprezzamento per il nostro giornale e non mancano di dirci che leggono tutti gli articoli con molto interesse; però pochissimi si fanno vivi per poter scrivere qualcosa sul nostro periodico.

Nel dar vita a TuttoRaggiolo noi abbiamo voluto creare un'occasione per ognuno di noi: attraverso il giornale potete intervenire sui problemi del paese, salvare le memorie dei vostri vecchi per ricostruire la storia di Raggiolo, potete proporre iniziative...

All'ultima assemblea dei soci è stato osservato che chi viene a Raggiolo per pochi giorni si sente fuori dall'associazione. Ebbene, è proprio attraverso il nostro giornale che anche coloro che vengono a Raggiolo raramente possono mantenere un contatto vivo e costruttivo.

E non preoccupatevi se non vi sentite di poter scrivere i vostri pensieri: buttatevi giù in qualche modo, poi noi della redazione li aggiusteremo.

Insomma, il giornale è il vostro, usatelo !!!

## COSA FARE ?

- ◆ **INTERVISTARE LE PERSONE PIU' ANZIANE SU COM'ERA RAGGIOLO AI LORO TEMPI: LE USANZE, IL LAVORO, LA FAMIGLIA, I RAGAZZI, LE CERIMONIE RELIGIOSE, GLI EVENTI PARTICOLARI**
- ◆ **SCRIVERE SU PROBLEMATICHE CHE INTERESSANO IL PAESE**
- ◆ **LANCIARE IDEE**
- ◆ **STIMOLARE DIBATTITI**

## A CHI SPEDIRE ?

- ◆ **Ad ANDREA SCHIATTI, via Erbosa 15, 52100 Arezzo o a qualunque altro della Redazione**

## SPAZIO AI LETTORI

*Scrivete a:  
Tutto Raggiolo  
c/o Andrea Schiatti  
via Erbosa 15  
52100 Arezzo*



## Un episodio che ci amareggia

Anche quest'anno, a Natale, abbiamo lavorato per il paese, per far sì che il silenzio e il buio dell'inverno ci trovasse tutti uniti a festeggiare le festività. Così abbiamo costruito in piazza l'albero di Natale e il Presepe, in quella piccola aiuola che sta proprio davanti alla porta di Chiesa. La notte di Natale abbiamo bruciato il "ceppo" tutti insieme, poi siamo andati alla Messa e dopo abbiamo festeggiato con spumante e panettone. Tutto è andato avanti bene, in un clima di serenità fino all'ultimo



dell'anno. Ma il primo giorno del nuovo anno abbiamo trovato una brutta sorpresa: le statuine del presepe non c'erano più. Le abbiamo cercate e dopo poco le abbiamo trovate: il Bambino Gesù era stato bruciato e gettato, insieme alle altre statuine, nel cassonetto dell'immondizia ! L'episodio ci ha molto amareggiato, innanzitutto per la profanazione delle immagini sacre, e poi per la mancanza di rispetto per il lavoro di altri che si sono impegnati per tutto il paese. E non giustifica la probabile mancanza di religiosità dei vandali: ci vuole rispetto per le convinzioni altrui. Fino a poco tempo fa si diceva che il Casentino era un'isola felice con poca delinquenza, con paesi a misura d'uomo, senza il caos delle città e con un paesaggio ancora intatto. Io stessa ero entusiasta del mio paese e ne ho sempre parlato con entusiasmo. Ma gli anni passano e tutto cambia, compresi noi. Nell'arco dell'anno la vita scorre con i suoi alti e bassi ed è piacevole, in estate, ritro-

varsì con tanti che tornano contenti a Raggiolo. Però tutto sarebbe più bello se non ci fosse una piccola minoranza di persone con poco cervello che si diverte a sciupare le cose altrui, comprese le automobili. E poiché il fenomeno si ripete da diversi anni, penso che se non ci decidiamo a collaborare fra noi per isolare questi stupidi teppisti, questa spirale di violenza diventerà sempre più grande.

Silvana Brandi

*Ogni commento ci sembra superfluo. Il fenomeno purtroppo esiste e potrebbe oggettivamente aggravarsi, complice la posizione un pò isolata del paese difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine. Crediamo che la soluzione sia quella prospettata da Silvana nella sua lettera, e cioè che tutti si facciano carico di individuare e isolare i responsabili di certi atti. E non si pensi che sono "ragazzate", sarebbe un errore.*